

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano

**Band:** 92 (2023)

**Heft:** 1

**Artikel:** Pier Paolo Vergerio, redattore anonimo due volte : autopromozione e polemica religiosa in un opuscolo ritrovato a Copenaghen

**Autor:** Zuliani, Federico

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1050649>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 16.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

FEDERICO ZULIANI

## Pier Paolo Vergerio, redattore anonimo due volte: autopromozione e polemica religiosa in un opuscolo ritrovato a Copenaghen

Tra i pochi periodi davvero sereni nella vita altrimenti assai tormentata di Pier Paolo Vergerio vi fu quello della sua seconda nunziatura presso la corte cesarea di Vienna (1535-1536),<sup>1</sup> ben prima dunque del suo aperto passaggio nel campo della Riforma e del suo soggiorno nel territorio delle Tre Leghe. Sgravando finalmente Vergerio dalle preoccupazioni finanziarie che l'avevano in precedenza tormentato, la conferma dell'incauto diplomatico decretata da papa Paolo III fu presto seguita, nel 1536, dall'elevazione a vescovo di Modrussa (oggi Modruš, in Croazia). Questa, invero, non era una diocesi né prestigiosa né ricca, ma il beneficiario era convinto che si trattasse di un momentaneo *pro tempore*, da sopportarsi facendo buon viso a cattivo gioco, sino a quando non se ne fosse liberata una più consona, se non al suo valore, perlomeno alla sua ambizione (come in effetti avvenne, tempo pochi anni, con la natia Capodistria): Modrussa, scrisse Vergerio al riguardo a Pietro Aretino, «è sposa

---

\* Il presente saggio è stato originariamente composto vari anni or sono; ragioni personali non hanno permesso di pubblicarlo allora. Mi preme qui ringraziare Edoardo Barbieri, Luca Rivali e i due *reviewers* anonimi, attenti e generosi lettori in quell'occasione.

<sup>1</sup> Per la biografia di Vergerio rimane imprescindibile, benché ormai superato in alcune sue parti, il volume di ANNE JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, Il Veltro, Roma 1988 (da cui si cita), versione aggiornata dell'originale inglese *Pier Paolo Vergerio: The Making of an Italian Reformer*, Librairie Droz, Genève 1977. Si veda inoltre anche la preziosa sintesi di SILVANO CAVAZZA, ‘Vi son e vi starò’: l’itinerario religioso di Pier Paolo Vergerio, in RINO CIGUI – KRISTJAN KNEZ – CHIARA VIGINI (a cura di), *Istria religiosa e civile tra età moderna e contemporanea. Miscellanea di studi in memoria di Antonio Miculian*, Società di studi storici e geografici, Pirano 2020, pp. 15-34. In particolare per gli anni della nunziatura si rinvia a WALTER FRIEDENSBURG (bearb. von) *Nuntiaturberichte aus Deutschland, 1533-1559. Nuntiaturen des Vergerio, 1533-1536*, Friedrich Andreas Perthes, Gotha 1892.

che si può ripudiar et cambiar».<sup>2</sup> Pietro Bembo, che conosceva molto bene tanto il neo-vescovo istriano quanto i meandri della curia romana, si diceva anzi convinto che, di lì a poco, egli avrebbe ricevuto anche il galero purpureo da cardinale.<sup>3</sup> Vergerio dovette sentirsi allora finalmente e sicuramente incamminato sulla via di quella fama e di quel successo ricercati e ambiti sin dagli anni universitari e che aveva già provato a ottenere, senza fortuna, con tanti e svariati mezzi: le lettere volgari e quelle latine, la libera docenza, l'avvocatura, il servizio della Serenissima prima e del papato poi.

A confermare Vergerio nelle sue ambizioni vi era il fatto che, a Vienna, egli era giunto a godere del favore di Ferdinando I d'Asburgo, arciduca d'Austria e re dei Romani, e del suo potente *entourage*.<sup>4</sup> Tra i segni più tangibili di tale apprezzamento si conoscono alcuni omaggi letterari. Già nel 1534, al tempo della prima nunziatura, Georg von Logau menzionò Vergerio nella prefazione della sua edizione di poeti classici stampata ad Augusta,<sup>5</sup> un libro «zeppo di poesie dedicate a un intero catalogo di uomini famosi».<sup>6</sup> La seconda parte dei *Sermones Quadragesimales* di Friedrich Nausea, impressi a Colonia nel 1535, si apre invece con un indirizzo, tanto lungo quanto fuori posto (e proprio per questo specialmente degno di

<sup>2</sup> Lettera di Pier Paolo Vergerio a Pietro Aretino, Roma, 24 giugno 1536, in *Lettere scritte a Pietro Aretino*, a cura di P. Procaccioli, Salerno Editrice, Roma 2003-2004, vol. I, p. 177.

<sup>3</sup> Cfr. la lettera di Pietro Bembo a Pier Paolo Vergerio, Padova, 10 settembre 1536, citata in PIO PASCHINI, *Pier Paolo Vergerio, il giovane e la sua apostasia. Un episodio delle lotte religiose nel Cinquecento*, Scuola tipografica Pio X, Roma 1925, p. 55. Si veda anche A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., p. 157, nota 111. Anni dopo, sulla vicenda della mancata elevazione al cardinalato, si ebbe uno scambio polemico tra Vergerio e Girolamo Muzio; cfr. GIROLAMO MUZIO, *Le Vergeriane. Discorso se si convenga ragunare Concilio. Trattato della comunione de' laici: & delle mogli de' Cherici*, appresso Gabriele Giolito de Ferrari e fratelli, Venezia 1550, c. 8v; PIER PAOLO VERGERIO, *A papa Giulio Terzo, che ha approvato un libro del Mutio, intitolato Le Vergeriane*, s.n.t. [Poschiavo?, 1551?], p. 87.

<sup>4</sup> Cfr. A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio* cit., pp. 69-158.

<sup>5</sup> *Hoc volumine continentur. Poetae tres egregii nunc primum in lucem editi. Gratiij, qui Augusto principe floruit, de venatione Lib. I. P. Ovidij Nasonis Halieuticon liber acephalus. M. Aurelij Olympij Nemesiani Cynegeticon Lib. I. Eiusdem carmen bucolicum. T. Calphurnij Siculi Bucolica*, in officina Henrici Steyner, Augusta 1534, cc. A5r-A6r. Al riguardo si veda PETER SCHAEFFER, *Humanism on Display: The Epistles Dedicatory of Georg von Logau*, in «The Sixteenth Century Journal», XVII (1986), pp. 215-223 (in cui però non si fa menzione di Vergerio).

<sup>6</sup> Cfr. P. SCHAEFFER, *Humanism on Display*, cit., p. 223 (traduzione nostra).

nota), rivolto allo stesso Vergerio. In questa sede Nausea inserì anche un componimento latino di mano dell'istriano.<sup>7</sup>

Sempre nell'agosto del 1535 Vergerio ricevette inoltre l'omaggio di un opuscolo, pubblicato senza indicazione dello stampatore, a lui dedicato da Johann Faber (1478-1541).<sup>8</sup> Qui il vescovo di Vienna lodava il nunzio pontificio, in particolare lo zelo che egli profondeva affinché si giungesse al più presto a indire la tanto attesa assemblea conciliare. La parte più voluminosa del trattatello consta tuttavia di un lungo elenco di testimonianze (*monumenta*) di apprezzamento per l'opera di Pier Paolo Vergerio il Vecchio (1370-1444), illustre umanista suo antenato, oltre che omonimo<sup>9</sup> (pure Bembo, del resto, nel novembre 1534, aveva esortato il suo giovane conoscente a seguire l'esempio del celebre avo).<sup>10</sup> Entrato in gioventù nella cerchia dei corrispondenti di Erasmo e a lungo in contatto con vari personaggi destinati a promuovere la Riforma (bastino i nomi di Zwingli, Ecolampadio e Vadiano), il vescovo Johann Faber si era purtuttavia già distinto allora come paladino della causa cattolica nella diocesi di Costanza, dove aveva ricoperto l'incarico di vicario generale, e poi come consigliere di Ferdinando I durante le diete imperiali del 1529 a Spira e del 1530 ad Augusta.

<sup>7</sup> FRIEDRICH NAUSEA, *Sermones Quadragesimales*, apud honestum civem Petrum Quentell, Colonia 1535, cc. LVIIIv e LXr. La lettera venne ristampata l'anno dopo in Id., *Sermones Adventuales*, ex officina Quenteliana, Colonia 1536, cc. LVIIIv-LXr. Nausea menzionò Vergerio anche nella sua prefazione al volume di ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *De orto & auctoritate Sacri Romani Imperij lib. I*, Petrus Iordanus excudebat, Magonza 1535, c. A2v. Il poemetto e quattro lettere di Vergerio furono poi pubblicate negli *Epistolarum miscellanearum ad Fridericum Nauseam Blancampianum, Episcopum Viennensem, &c. singularium personarum, libri X*, Ex Officina Ioannis Oporini, Basilea 1550, pp. 23-24, 150 e 153-154; di Vergerio si parla anche alle pagine 97, 115-116, 131, 132, 135, 160-162 e 181.

<sup>8</sup> JOHANN FABER, *P. Paulo Vergerio Iustinopolitanus. Pauli III. Pont. Max. ad Germaniam Oratori*, s.e., Vienna 1535 (l'opera si conserva presso la Biblioteca nazionale austriaca a Vienna). Su Faber si rinvia a LEO HELBLING, *Dr. Johann Fabri. Generalvikar von Konstanz und Bischof von Wien. 1478-1541. Beiträge zu seiner Lebensgeschichte*, Aschendorff, Münster in Westfalen 1941.

<sup>9</sup> Vale la pena menzionare in questa sede PIER PAOLO VERGERIO (il Vecchio), *Epistolario*, a cura di Leonardo Smith, Istituto storico italiano per il medio evo, Roma 1934. Il libro, uscito alcuni anni dopo la pubblicazione della già citata monografia di Pio Paschini che ha aperto la stagione dell'interesse moderno su Pier Paolo Vergerio il Giovane, contiene un *Albero genealogico della famiglia De' Vergeri. Ad illustrazione dell'Epistolario di Pier Paolo Vergerio* (cc. n.n.) che fa chiarezza sul rapporto di parentela tra i due Vergerio, impiegando materiali oggi da ritenersi perduti dopo la dispersione dell'archivio notarile di Capodistria. Negli studi su Pier Paolo Vergerio il Giovane questo chiaro legame di parentela è, invece, ancora dato per incerto; cfr. A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., p. 56, nota 14.

<sup>10</sup> Cfr. la lettera di Pietro Bembo a Pier Paolo Vergerio, Padova, 10 novembre 1534, in PIETRO BEMBO, *Epistolarum familiarium libri VI. Leonis X. Pont. Max. nomine scriptarum, lib. XVI*, apud Gualterum Scottum, Venezia 1552, pp. 303-305. Anni dopo Vergerio ricorderà l'invito fattogli dal Bembo nella sua prefazione al volume da lui curato: PIER PAOLO VERGERIO (il Vecchio), *De nobilium puerorum educatione, libellus grauissimus: cum testimonio Petri Bembi inter doctos Italiae, nostri temporis, facile principis, &c. praefatione Petri Pauli Vergerij Iureconsulti Iustinopolitanii Iunioris*, s.e., s.l. [ma per gli eredi di Ulrich Morhart, Tubinga] 1560, c. [avii]v.

Ormai diversi decenni fa la storica Anne Jacobson Schutte portò l'attenzione degli studiosi su questo scritto di Faber, precedentemente già individuato da Leo Helbling,<sup>11</sup> ma – non avendolo potuto consultare direttamente – lo escluse dalla propria analisi, né vi tornò al momento della pubblicazione aggiornata (in lingua italiana) della sua influente ricerca.<sup>12</sup> Un'indagine presso la Biblioteca Reale di Copenaghen ha portato alla scoperta di una seconda impressione del testo, sempre senza indicazioni tipografiche (se non quella del luogo di stampa, Vienna), e con titolo leggermente espanso.<sup>13</sup> A una più attenta analisi, tuttavia, il volumetto in questione rivela una storia più complicata. Non si tratta, infatti, di una semplice nuova emissione viennese, quanto piuttosto di una pubblicazione *ex novo* della tipografia di Ulrich Morhart di Tübingen e, pertanto, successiva alla prima di almeno un quindicennio. Lo confermano la *mise en page*, il carattere e i segni tipografici, così come l'impiego di una matrice appartenente al set di maiuscole con putti alati (spesso musici), tipico di alcuni volumi, anche vergeriani, usciti presso Morhart già dai primi anni '50 del secolo,<sup>14</sup> ma attestato perlopiù negli anni '60 (quando la tipografia era passata agli eredi).<sup>15</sup>

<sup>11</sup> Cfr. L. HELBLING, *Dr. Johann Fabri. Generalvikar von Konstanz und Bischof von Wien*, cit., pp. 11 e 146.

<sup>12</sup> Cfr. A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., pp. 112-113, nota 79.

<sup>13</sup> «[marca] PETRO [marca] | PAVLO VERGERIO IVSTI-| nopolitano, Pauli. III. Pont. Max. ad Sereniss.| & Inuitiss. Romanorum, Pannoniae, Bohem-| miæ Regem, & ad vniuersos Germaniae am-| plissimos Principes, cum potestate Le-| gati à latere Oratori, Iohan. | Fabri Episcopus | Viennæ. || ANNO. M. D. XXXV». 8 fogli non numerati [segnati A ij (p. 3); A iij (p. 5)] con l'ultima bianca. Segnatura NX8-A15605 (17). Ringrazio l'amico Anders Toftgaard per l'aiuto fornитоми nelle ricerche di scritti vergeriani conservati presso la *Kongelige Bibliotek* di Copenaghen. Può essere utile far presente che presso la medesima istituzione si conservano anche altri quattro testi italiani «of a strongly Protestant bias» (che si è suggerito di ricondurre al breve soggiorno danese di Giovanni Bonifacio d'Oria): MARTIN J. C. LOWRY, 'Clandestini veneziani' in the Royal Library, in «Fund og Forskning», XXXIII (1994), pp. 7-18.

<sup>14</sup> Cfr. ERASMUS REINHOLD, *Prutenicae Tabulae Coelestium Motuum*, per Ulricum Morhardum, Tübingen 1551, cc. [a1]v e 1v e ATANASIO [P. P. VERGERIO], *Delle commissioni et facultà che papa Giulio III ha dato a m. Paolo Odelscalco comasco suo nuncio, et inquisitore in tutto il paese di magnifici signori Grisoni*, s.e., s.l. [ma presso Ulrich Morhart, Tübingen] 1554, cc. A2r e A5r.

<sup>15</sup> Cfr. [PIER PAOLO VERGERIO], *In che modo si portino nel tempo del morire quei, che ritengono l'obedientia della sedia Romana. e in che modo quei, che Luterani, overo Eretici si chiamano. con la confession della fede d'un servo di Giesu Christo*, s.e., s.l. [ma per gli eredi di Ulrich Morhart, Tübingen] 1560, c. aijr; *Della declination, che ha fatto il Papato solamente da XI. Anni in qua. Ai fratelli d'Italia*, s.e., s.l. [ma per Ulrich Morhart, Tübingen] 1562, c. Aijr; *Di una epistola Latina del Cardinal Osio scritta all'illusterrimo Signor Duca di Brunsuico, nella causa del Concilio. A' Fratelli d'Italia*, s.e., s.l. [ma per gli eredi di Ulrich Morhart, Tübingen 1562], c. aijr; *Ai Fratelli d'Italia. Di un libro di Fra Ippolito Chizzuola da Brescia, Ai fratelli d'Italia*, s.e., s.l. [ma per gli eredi di Ulrich Morhart, Tübingen] 1563, c. aijr; e *Primus Tomus Operum. Adversus Papatum*, apud viduam Ulrici Morhardi, Tübingen 1563, c. 44r.

La scoperta pare degna di nota per due principali ragioni. Da una parte, essa fornisce un’ulteriore voce alla sterminata produzione a stampa cinquecentesca di (e anche su) Pier Paolo Vergerio.<sup>16</sup> Ciò risulta specialmente significativo non solo o non tanto perché si tratta di un “testo perduto e ritrovato”, ma in quanto aggiunge all’elenco un’impressione di cui non si avevano sino a oggi testimonianze di sorta, neppure indirette.<sup>17</sup> Dall’altra parte, una volta appurato che l’opuscolo non uscì a Vienna ma a Tubinga, si dà occasione per riflettere sulle varie ed elaborate modalità di utilizzo della stampa a fini polemici che furono proprie dell’ex vescovo durante l’esilio. La pubblicazione presso Morhart – lo stampatore per eccellenza dell’istriano dopo il suo periodo elvetico – lascia pochi dubbi sul fatto che la riedizione dell’opuscolo si dovette all’interessamento dello stesso Vergerio e non a quello dell’autore, del resto allora già morto da oltre un decennio. D’altro canto, ragionando per assurdo, difficilmente quel campione del cattolicesimo che fu Johann Faber avrebbe potuto voler veder ristampato un opuscolo, in lode sì di un vecchio amico,<sup>18</sup> ma divenuto nel frattempo un apostata impenitente, oltre che l’alfiere indiscusso della Riforma italiana ed europea.

<sup>16</sup> Cfr. JOSIAS SIMLER, *Appendix Bibliothecae Conradi Gesneri*, apud Christophorum Froschoverum, Zurigo 1555, c. 90r; Id., *Epitome Bibliothecae Conradi Gesneri*, apud Christophorum Froschoverum, Zurigo 1555, c. 148r. Cfr. inoltre FRIEDRICH HUBERT, *Vergerios publizistische Tätigkeit. Nebst einer bibliographischen Übersicht*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1893; SILVANO CAVAZZA, *Pier Paolo Vergerio nei Grigioni e in Valtellina (1549-1553)*, in ALESSANDRO PASTORE (a cura di), *Riforma e società nei Grigioni. Valtellina e Valchiavenna tra '500 e '600*, FrancoAngeli, Milano 1991, pp. 33-62; UGO ROZZO, *Edizioni protestanti di Poschiavo alla metà del Cinquecento (e qualche aggiunta ginevrina)*, in EMIDIO CAMPI – GIUSEPPE LA TORRE (a cura di), *Il protestantesimo di lingua italiana nella Svizzera. Figure e movimenti tra Cinque e Ottocento*, Claudiana, Torino 2000, pp. 17-46; e ROBERT A. PIERCE, *Pier Paolo Vergerio: The Propagandist*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003.

<sup>17</sup> Per diversi “testi ritrovati” in anni recenti si vedano R. A. PIERCE, *Pier Paolo Vergerio: The Propagandist*, cit.; SILVANO CAVAZZA, *Pier Paolo Vergerio. Catechismi e scritti spirituali*, in GIANFRANCO HOFER (a cura di), “*La gloria del Signore. La riforma protestante nell’Italia nord-orientale*”, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2006, pp. 187-222; FEDERICO ZULIANI, *Un catechismo perduto e ritrovato di Pier Paolo Vergerio «per uso della chiesa di Vicosoprano & de gl’altri luochi di valle Bregaglia» (1550)*, in «Bibliothèque d’humanisme et renaissance», LXXV (2013), pp. 463-497; Id., *I contrasti tra Vergerio e Mainardo circa un catechismo riformato per la Valtellina (1553)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», LXX (2015), pp. 49-78; FRANCO PIERNO, *Una (doppia) opera, sconosciuta e tardiva, di Pietro Paolo Vergerio il Giovane: «Quali sieno gl’articoli suscitati da’ luterani»*, 1564, in «La Biblio filia. Rivista di storia del libro e di biliografia», CCXIII (2021), n. 1, pp. 109-122.

<sup>18</sup> Cfr. ADALBERT HORAWITZ, *Johannes Faber und Petrus Paulus Vergerius*, in «Vierteljahrsschrift für Kultur und Literatur der Renaissance», II (1887), pp. 244-253; A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., pp. 91-93.

La ragione di Vergerio per darlo nuovamente alle presse doveva essere proprio la polemica interconfessionale: una polemica però sottile e strisciante, massimamente infida proprio perché non urlata. Vergerio, etichettato come eretico, parrebbe aver voluto disporre di qualche copia di questo elogio proprio per confutare le accuse che gli venivano rivolte dai suoi agguerriti avversari cattolici. Dalla prospettiva di questi ultimi la circolazione dell'opuscolo non poteva poi che causare seri imbarazzi, essendo l'autore dell'elogio un vescovo conosciuto, come detto, precisamente per la sua opera di oppositore della Riforma.<sup>19</sup> Onde evitare accuse di manomissione – e rafforzare l'impatto polemico – Vergerio mantenne l'indicazione dell'originale luogo di stampa del testo, nella cattolica Vienna, sia all'inizio del volume sia in calce allo stesso (dove si legge: «*Datum Viennæ. V. Calen. Augusti. Anno, &c M.D.XXXV*»). A ogni modo, Vergerio qualcosa ritoccò, aggiungendo per esteso sul frontespizio quello che era stato il suo titolo ufficiale presso la corte viennese («*ad Sereniss. & Inuictiss. Romanorum, Pannoniæ, Bohœmiæ Regem, & ad vniuersos Germaniæ amplissimos Principes, cum potestate Legati a latere Oratori*»), assente nell'originale; tale rimbocco era senz'altro funzionale a mettere in risalto di fronte ai nuovi lettori, fossero essi simpatetici o meno con le sue posizioni, il prestigio goduto e la fiducia che un tempo era stata riposta in lui tanto dal papa – il longevo Paolo III Farnese, da poco morto – quanto dal cattolico re dei Romani, designato erede del trono imperiale.

Sebbene al momento non risulti possibile datare l'opuscolo con maggior precisione, uno sguardo al contesto suggerisce almeno una ipotesi di lavoro e, cioè, che la ristampa sia da collocare nella prima fase della collaborazione tra Morhart e Vergerio. Nel 1552, dando alle stampe a Poschiavo (presso la tipografia di Dolfino Landolfi, anche se il frontespizio è muto) la sua *Risposta ad un Libro del Nausea Vescovo di Vienna scritto in laude del Concilio Tridentino*, Vergerio rivolse un duro attacco contro un altro vecchio amico austriaco: quel Friedrich Nausea (1496-1552)<sup>20</sup>

<sup>19</sup> Al riguardo si veda l'ancor oggi valido studio di LEO HELBLING, *Dr. Johann Fabri und die Schweizerische Reformation*, Benziger, Einsiedeln [1933].

<sup>20</sup> Cfr. A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., p. 93. Vergerio e Nausea avevano persino vissuto presso la stessa pensione quando entrambi studiavano a Padova; cfr. la lettera di Johann Faber a Friedrich Nausea, s.l., s.d., in *Epistolarum miscellanearum ad Fridericum Nauseam*, cit., pp. 115-116. Si conosce una sola lettera superstite tra quelle inviate da Nausea a Vergerio (Magonza, 12 luglio 1533); cfr. WALTER FRIEDENBURG, *Beiträge zum Briefwechsel der katholischen Gelehrten Deutschlands im Reformationszeitalter*, in «*Zeitschrift für Kirchengeschichte*», XX (1900), pp. 509-511. Più in generale per i rapporti tra Vergerio e Nausea a Padova si rinvia a FEDERICO ZULIANI, *Una testimonianza coeva su Pier Paolo Vergerio il Giovane studente a Padova*, in «*Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*», CXIV, n.s. LXIII (2014), pp. 33-42, da integrarsi però con quanto detto in SILVANA SEIDEL MENCHI, *Erasmo in Italia, 1520-1580*, Bollati Boringhieri, Torino 1987<sup>2</sup>, pp. 35-38.

che, dopo la morte di Faber, gli era succeduto sulla cattedra episcopale vindobonense.<sup>21</sup> Ristampando il libretto di Faber dell'agosto 1535, Vergerio ricordava dunque a tutti d'essere stato ampiamente e vastamente elogiato proprio dal predecessore di Nausea. Inoltre, a quella altezza, Vergerio era sì contrario all'assemblea indetta a Trento, ma continuava a ritenere che fosse necessaria e quanto mai urgente l'apertura di un libero concilio, sul modello di quelli antichi. Le lodi di Faber all'impegno indefesso di Vergerio, nunzio a Vienna, al fine di favorire l'assise («*isto animi ardore incredibili, & diligentia singulari, in causa Concilij versari coepisti*»)<sup>22</sup> avrebbero contribuito a ribadire anche questo ultimo punto.

Per ristampare l'opuscolo, naturalmente, Vergerio doveva averne in mano una copia. Non fosse altro che per la natura dello scritto, per gli anni trascorsi dalla sua edizione e per la distanza da Vienna, risulta perlomeno improbabile che egli ne avesse fortunosamente ritrovato a Tübinga o in Svizzera un esemplare. Lo portò con sé, già nel 1549, quando abbandonò l'Italia, o se lo fece spedire da casa? La prima ipotesi risulta assai difficile da sostenere, avendo dovuto Vergerio fuggire notte tempo, fra l'altro da Padova e effettuando solo due brevi soste, una prima a Venezia, una seconda a Pordenone.<sup>23</sup> In effetti, egli aveva allora nelle sporte alcuni testi che avrebbe trovato modo di pubblicare nei primi mesi dell'esilio – le *Cento e dieci divine considerationi* di Juan de Valdés sono il caso più celebre<sup>24</sup> –, ma si trattava in questo caso di manoscritti, non di stampati. La seconda possibilità sembra, insomma, assai più probabile. Sappiamo che a Capodistria, nella casa patrizia dei Vergerio, si conservava un archivio familiare di «scritture nostre» e «accumulation di nostri honori» presso il quale, nel 1534, Pier Paolo chiese al fratello Giovanni Battista di depositare diversi documenti, fra cui «la copia del breve della cavallaria della b. mem. di Nostro Fratello [Aurelio]», «la copia di Brevi a noi scritti & della consacration vostra [a vescovo di Pola] et del Possesso Ducale», e quindi «un libretto dove ho fatto ridur insieme tutto quello che io ho ritrovato nei scrittori detto in memoria & in honore del mio

<sup>21</sup> Per il personaggio e per la sua azione pastorale si rinvia a HEDWIG GOLLOB, *Bischof Friedrich Nausea (1496-1552). Probleme der Gegenreformation*, B. de Graaf, Nieuwkoop 1967<sup>2</sup>.

<sup>22</sup> J. FABER, *Petro Paulo Vergerio Iustinopolitano*, cit. [Tübinga], c. [A i]v.

<sup>23</sup> Questa seconda sosta di Vergerio, meno conosciuta della prima, è stata fatta conoscere in ANDREA BENEDETTI, *Riflessi luterani in Pordenone*, in «Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine», s. VI, XIV (1954-1957), p. 184, nota 10.

<sup>24</sup> Per una messa fuoco di questa attività (e per ulteriori rimandi bibliografi) ci si permette di rinviare a FEDERICO ZULIANI, *Tre libri donati da Lelio Sozzini. A proposito di uno studio recente*, in «Bibliothèque d'humanisme et renaissance», LXXVII (2015), pp. 625-633.

Vergerio».<sup>25</sup> Non stupirebbe che Pier Paolo vi avesse fatto giungere, fresca di stampa, anche una copia dell’elogiativo opuscolo viennese.

Stessero così le cose, si avrebbe un’ulteriore conferma, anzitutto, dei legami mai recisi tra Vergerio e i parenti rimasti «in Babilonia»,<sup>26</sup> ma l’episodio si configurerebbe anche come una nuova attestazione della pratica di recapitare all’ex vescovo (prima nei Grigioni e poi a Tubinga) materiali che era ormai impossibile stampare in Italia.<sup>27</sup> A tale riguardo può essere utile porre in evidenza che, se in anni recenti si è studiata con grande profitto la diffusione al di qua delle Alpi di libri e opuscoli riformati spediti da Vergerio,<sup>28</sup> è invece rimasto sostanzialmente sullo sfondo un secondo aspetto della sua attività di “propagandista” della Riforma: il suo agire da vero e proprio terminale per la pubblicazione oltre confine di opere composte in Italia da riformati e filoriformati.<sup>29</sup> La ristampa dell’opuscolo di Faber non rientra ovviamente in questo genere di pubblicazioni, ma è purtuttavia una testimonianza preziosa della vitalità del flusso di testi “protestanti” lunga la via, solo all’apparenza controintuitiva, che dalla Penisola portava alla Svizzera e all’Impero (e non solo viceversa).

<sup>25</sup> Lettera di Pier Paolo Vergerio a Giovanni Battista Vergerio, s.l., s.d. [ma ottobre 1534], custodito presso la Biblioteca nazionale Marciana – Venezia, ital. cl. V, 63 (5760), c. 1r.

<sup>26</sup> Sui rapporti tra Vergerio e i parenti rimasti in Istria si vedano ANTONIO BATTISTELLA, *Un temuto ritorno del Vergerio in Friuli*, in «Archivio Veneto-Tridentino», VIII (1925), pp. 184-204; JÜRGEN SYDOW, *Unbekannte Briefe des Pier Paolo Vergerio d. J. im Regensburger Stadtarchiv*, in «Verhandlungen des historischen Vereins für Oberpfalz und Regensburg», XCIX (1958), pp. 221-229; ANDREA DEL COL, *I contatti di Pier Paolo Vergerio con i parenti e gli amici italiani dopo l'esilio*, in UGO ROZZO (a cura di), *Pier Paolo Vergerio il Giovane. Un polemista attraverso l'Europa del Cinquecento*, Forum, Udine 2000, pp. 53-82.

<sup>27</sup> Per la facilità, al contrario, di stampare simili materiali negli anni precedenti si veda giusto SILVANO CAVAZZA, *Libri in volgare e propaganda eterodossa: Venezia 1543-1547*, in ADRIANO PROSPERI – ALBANO BIONDI (a cura di), *Libri, idee e sentimenti religiosi nel Cinquecento italiano*, Franco Cosimo Panini, Modena 1987, pp. 9-28.

<sup>28</sup> Si vedano, tra gli altri, R. A. PIERCE, *Pier Paolo Vergerio: The Propagandist*, cit.; U. ROZZO (a cura di), *Pier Paolo Vergerio il Giovane. Un polemista ...*, cit.; SILVANO CAVAZZA, *Libri luterani verso il Friuli: Vergerio, Trubar, Flacio*, in GIULIANA ANCONA – DARIO VISINTIN et al. (a cura di), *Venezia e il Friuli: la fede e la repressione del dissenso*, Circolo culturale Menocchio, Montereale Valcellina-Osoppo 2013, pp. 31-55.

<sup>29</sup> Su questo aspetto ci si permette di rinviare a FEDERICO ZULIANI, *Private and Victualler in the “War waged against the Antichrist”: Pier Paolo Vergerio and Italian Protestant Literature*, in FLAVIA BRUNI – MARGHERITA PALUMBO – STEPHEN PARKIN (ed. by), *Luther in Italy: Reform and Reaction in the Italian Book World*, Brill, Leiden 2023 (in corso di stampa).

Un ultimo aspetto della vicenda merita una breve riflessione. Si è detto come il volumetto di Johann Faber dedichi diverse pagine alla figura di Pier Paolo Vergerio il Vecchio e all'apprezzamento della sua opera tra gli umanisti della sua generazione. Aprendo i *Sermones Quadragesimales* di Friedrich Nausea è facile avvedersi che vi viene fornito lo stesso elenco di *auctoritates* menzionate da Faber (Raffaello Maffei, Marco Antonio Sabelllico, Flavio Biondo e Zaccaria Lilio), corredate però anche dalla citazione *in extenso* del passo in questione. Stando ai *colophones*, i due scritti uscirono entrambi nell'agosto 1535; a quel tempo Faber viveva a Vienna, mentre Nausea era ancora predicatore presso la cattedrale di Magonza. È quanto meno improbabile che i due religiosi si dedicassero contemporaneamente e in maniera indipendente alla medesima ricerca erudita, giungendo fra l'altro a esiti – nella sostanza – identici. Parrebbe dunque più logico supporre che uno dei due testi si sia basato sull'altro. I dati in nostro possesso non sono dirimenti. Poiché, tuttavia, come dianzi affermato, lo scritto di Nausea non indica solo le citazioni, ma le riporta parola per parola, e menziona in aggiunta il *Catalogus scriptorum Ecclesiasticorum* di Giovanni Tritemio, sembrerebbe più logico che esso sia stato la fonte di Faber piuttosto che il contrario. Pure gli antichi legami d'amicizia tra Vergerio e Nausea, che datavano sin dagli anni universitari, punterebbero nella medesima direzione. Come detto, però, Nausea risiedeva allora a Magonza, non a Vienna (, come invece Faber; perché il secondo potesse vedere l'opera del primo – e stampare in contemporanea – l'avrebbe dovuta ricevere quando ancora manoscritta.

A ben vedere, risulta più probabile una terza opzione: che entrambi i testi avessero una fonte comune, e cioè quel volumetto manoscritto «dove ho fatto ridur insieme tutto quello che io ho ritrovato nei scrittori detto in memoria & in honore del mio Vergerio» citato da Pier Paolo nella lettera più sopra menzionata al fratello Giovanni Battista (1492-1548).<sup>30</sup> La missiva non è datata, ma i riferimenti interni permettono di collocarla con un margine di errore minimo nella *sede vacante* dell'ottobre 1534,<sup>31</sup> quindi quasi un anno prima che Faber e Nausea pubblicassero i loro elogi. Ne conseguirebbe insomma che durante i mesi trascorsi

<sup>30</sup> Merita d'essere segnalata, sebbene non si abbiano certezze sul fatto che si trattì del medesimo archivio, la menzione nel celebre memoriale per Aurelio Vergerio (Tubinga, *ante* 14 marzo 1554) delle «scritture di suo padre» che il giovane avrebbe dovuto chiedere di rovistare a Lodovica (figlia naturale di Giovanni Battista) al fine di trovare «uno scritto del Maletis di 10 ducati imprestadi»; cfr. A. DEL COL, *I contatti di Pier Paolo Vergerio con i parenti e gli amici italiani dopo l'esilio*, cit. p. 77.

<sup>31</sup> Cfr. A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., p. 57, nota 19.

a Vienna, caratterizzati anche da ozî letterari, come già sappiamo,<sup>32</sup> Vergerio possa aver collezionato testimonianze sull'illustre antenato e averne poi inviato copia non solo al fratello, ma anche Nausea e a Faber (e, probabilmente, pure a Pietro Bembo).<sup>33</sup> Si tratterebbe di una strategia di autopromozione non nuova per l'istriano. Già negli anni degli studi universitari, infatti, alla ricerca di gloria, Vergerio aveva tentato di legare il proprio nome a quello di personalità già affermate nel mondo delle *humanae litterae*. Si pensi per esempio al breve dialogo *De republica veneta liber primus*, del 1526,<sup>34</sup> la sua prima fatica a stampa, in cui comparivano come interlocutori il maestro di greco padovano Niccolò Leonico

<sup>32</sup> Pier Paolo Vergerio aveva per esempio ripreso a poetare. Di Vergerio sopravvivono i frammenti di una commedia in volgare datata attorno al 1520 (Biblioteca Capitular y Colombina, Siviglia, ms. 5.3.25, edita in PIER PAOLO VERGERIO, *Comedia Vergeria. Frammento inedito*, a cura di P. Vecchi Galli, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1980), mentre nell'ottobre del 1523, un collega di studi, tale Marigny, gli si rivolgeva in una missiva chiamandolo «il più eccellente poeta laureato» (Biblioteca nazionale Marciana, Venezia, ital. cl. V, 63 (5760), c. 24; citata in A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., p. 38). L'attestato di conferimento della corona poetica a Pier Paolo Vergerio non è stato rinvenuto nelle difficoltose ricerche negli archivi compiute dalla studiosa americana, la quale sostiene tuttavia che possa essere sopravvissuto (cfr. ivi, p. 60, nota 52). Per un documento analogo coevo si veda ELDA MARTELLOZZO FORIN, *L'incoronazione poetica di Girolamo Atestino* (2 giugno 1516), in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», II (1969), pp. 43-52. Infine, nel *De republica veneta liber primus* Pier Paolo Vergerio si faceva sorprendere dai suoi interlocutori intento a declamare endecasyllabi in onore del doge Andrea Gritti («Tam Leonicus [...] Nam isti quidem Hendecasyllabi tuis vel amoribus, vel levibus iocis magis conveniunt»: PIER PAOLO VERGERIO, *De republica veneta liber primus*, Paganinus, Toscolano, 1526, cc. [Aiv]r-[Aiv]v). Più in generale per Vergerio poeta ci si permette di rimandare a FEDERICO ZULIANI, *Prime indagini su Pier Paolo Vergerio poeta volgare: tra modelli letterari, polemica antiromana e chiese retiche*, in «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», XXVIII (2014-2015), pp. 221-256.

<sup>33</sup> Si è già menzionata la lettera del novembre 1534 in cui Bembo esortava Pier Paolo Vergerio a seguire l'esempio dell'illustre avo. Se si tiene presente che il catalogo di citazioni fu inviato a Giovanni Battista nell'ottobre di quell'anno, appare probabile che, più o meno nello stesso frangente, Pier Paolo ne avesse fatto avere una copia anche all'antico protettore e a che proprio a questo invio sia da ascriversi la missiva, di risposta, di Bembo. Per il rapporto tra Bembo e Vergerio si rinvia in generale a A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., pp. 39-44. Le relazioni tra i due sono state oggetto di interesse specialmente all'interno del più vasto problema dei legami di Bembo con gli ambienti della cosiddetta *ecclesia viterbensis* e di una sua possibile inclinazione verso idee riformate. Al riguardo si vedano PAOLO SIMONCELLI, *Pietro Bembo e l'evangelismo italiano*, in «Critica storica», XV (1978), pp. 1-63; GIGLIOLA FRAGNITO, *Intorno alla "religione" dell'Ariosto: i dubbi del Bembo e le credenze eretiche del fratello Galasso*, in «Lettere Italiane», XLIV (1992), pp. 208-239; MASSIMO FIRPO, *Vittore Soranzo, vescovo ed eretico. Riforma della Chiesa e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari 2006 (*passim*); nonché FEDERICO ZULIANI, *Pier Paolo Vergerio e Pietro Bembo in Val Bregaglia. Della circolazione, della ricezione e di qualche problema*, in «Qgi», 84 (2013), n. 4, pp. 76-91.

<sup>34</sup> P. P. VERGERIO, *De republica veneta liber primus*, cit.

Tomeo<sup>35</sup> e Pietro Bembo;<sup>36</sup> il titolo stesso del dialogo, inoltre, riprendeva testualmente quello di una celebre opera di Pier Paolo Vergerio il Vecchio circolata manoscritta.<sup>37</sup>

L'influenza di Vergerio (il Giovane) è del resto rintracciabile anche in altri punti dello scritto di Faber, il quale aveva con Pier Paolo una frequentazione quasi quotidiana. Su tutti, è da segnalare la menzione al principio dell'opuscolo del fratello Giovanni Battista, al tempo già vescovo di Pola.<sup>38</sup> Se su questo aspetto s'intende tornare nel dettaglio in altra sede, si può però già qui mettere in evidenza come i tre fratelli Vergerio – Aurelio, Giovanni Battista e Pier Paolo –, intraprendenti e di belle speranze, ma provenienti da un casato di provincia tanto illustre (localmente) quanto impoverito, si siano impegnati in una scalata al successo, per così dire, “in cordata”, offrendosi in continuazione e vicendevolmente la sponda. Per citare un solo esempio fra i molti possibili, mentre Giovanni Battista sostenne finanziariamente il più giovane fratello durante i primi mesi di nunziatura,<sup>39</sup> Pier Paolo cercò subito di far entrare lo stesso Giovanni Battista al servizio della diplomazia pontificia, suggerendo, fra l'altro, che qualora fosse stato mandato a Costantinopoli in missione (come si aspettava che succedesse), costui potesse sostituirlo come nunzio presso

<sup>35</sup> Sul quale si vedano DANIELA DE BELLIS, *La vita e l'ambiente di Niccolò Leonico Tomeo*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», XIII (1980), pp. 37-73; EMILIO RUSSO, *Niccolò Leonico Tomeo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXIV, Istituto dell'Encyclopædia Italiana, Roma 2005, pp. 617-621; JONATHAN WOOLFSON, *Padua and the Tudors: English Students in Italy, 1485-1603*, James Clarke & Co, Cambridge 1998, in part. pp. 90-93, 103-118, e 185-195.

<sup>36</sup> Cfr. A. JACOBSON SCHUTTE, *Pier Paolo Vergerio e la riforma a Venezia (1498-1549)*, cit., pp. 40-44.

<sup>37</sup> Cfr. DAVID ROBEY – JOHN LAW, *The Venetian Myth and the De Republica Veneta of Pier Paolo Vergerio*, in «Rinascimento», s. II, XV (1975), pp. 3-59.

<sup>38</sup> Manca al momento uno studio d'ampio respiro su questa figura di grande interesse. Si vedano invece le sintesi di GIOVANNA PAOLIN, *Giovanni Battista Vergerio*, in MIROSLAV BERTOŠA – ROBERT MATIJAŠI (ur.), *Istarska enciklopedija*, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, Zagreb 2005, p. 863 e LUCIO BIASORI, *Giovanni Battista Vergerio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XCIII, Istituto dell'Encyclopædia Italiana, Roma 2020, pp. 752-754. Rimane comunque ancora oggi utile PIETRO STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, Gio. Marenigh Tipografo, Trieste 1828-1829, vol. I, pp. 297-307, che ha avuto il merito di correggere alcuni gravi errori contenuti nella breve voce contenuta in FERDINANDO UGHELLI, *Italia Sacra, sive de episcopis Italiae, et insularum adiacentium*, apud Bernardinum Tanum, Roma 1643-1662, vol. V, coll. 462-463.

<sup>39</sup> Cfr. per esempio la lettera di Pier Paolo Vergerio a Pietro Carnesecchi, Praga, 28 dicembre 1533, in W. FRIEDENSBURG (bearb. von) *Nuntiaturberichte aus Deutschland*, cit., p. 158. Per la prima nunziatura si veda ora anche FRANCO PIERNO, *Praga, 30 Luglio 1534. Un dispaccio inedito del nunzio apostolico Pier Paolo Vergerio il Giovane*, in GIOVANNI BATTISTA BOCCARDO – FRANCO PIERNO – MIRKO VOLPI (a cura di) *Le diciture della storia. Testi e studi offerti ad Angelo Stella dagli allievi*, Salerno Editrice, Roma 2018, pp. 95-108.

la corte cesarea.<sup>40</sup> La menzione da parte di Faber del vescovo di Pola, sconosciuto al mondo degli studi e delle *humanae litterae*, s'inserirebbe perfettamente nel medesimo schema, orchestrato – non c'è quasi bisogno di dirlo – dal fratello Pier Paolo, consapevole che la via del successo si percorreva con denari e uffici ma anche, se non soprattutto, con la fama.

---

<sup>40</sup> Cfr. la lettera di Pier Paolo Vergerio a Pietro Carnesecchi, Vienna, 22 settembre 1533, in W. FRIEDENSBURG (bearb. von) *Nuntiaturberichte aus Deutschland*, cit., p. 125.